IL CASO DEL FOGLIAME INFLUENZATO

Il primo appuntamento di quel giorno era con la signora Fields, convinta che il suo acero fosse stato colpito dal terribile "Baco dell'influenza asiatica", del quale aveva letto nella sua rivista di giardinaggio e che stava uccidendo tutti gli aceri di Chicago.
Ho supposto che parlasse dello scarabeo asiatico, ma con certi clienti non si sa mai…
Sospettai che la signora fosse eccessivamente preoccupata, dato che Chicago era lontana circa 2.000 miglia e che gli ispettori statali effettuavano minuziosi controlli sulle piante importate nell'area in questione, ma comunque mi recai a dare un'occhiata.
Come farebbe un principiante, andai immediatamente a visionare l'acero, per vedere se ci fossero danni sul tronco; a parte alcuni buchi fatti con chiodi per appendere cartelli, non c'erano segni evidenti della presenza di insetti scavatori. Immaginai perciò che il baco asiatico non fosse il colpevole, ma se potevo sicuramente escludere quest'ultimo, non avevo comunque idea di quale fosse il problema.
Mi apprestai così ad osservare l'albero con maggiore attenzione: era un classico acero riccio (Acer platanoides), in buone condizioni di forma se si eccettua una fascia di circa 1,5 metri di fogliame ingiallito sul lato che dava verso la strada, a circa 2,5 metri di altezza dal marciapiede. Chiesi quindi alla signora Fields maggiori informazioni: ella raccontò che la fascia era apparsa da un giorno all'altro, cosa che le aveva fatto sospettare il Baco dell'influenza asiatica, che era capitato alla nipote di una sua amica. In quel caso, il baco era apparso nello spazio di una notte ed era rimasto per molte settimane; tuttavia, ogni detective botanico sa che la maggior parte dei problemi in questo campo non appaiono così rapidamente, essendo più comune la mancanza di osservazione da parte del proprietario dell'evoluzione della situazione.
La sagomatura precisa del danno (la fascia su un lato dell'albero) suggeriva infatti che il problema fosse abiotico (non vivo). I danni provocati da insetti o malattie tendono ad essere meno organizzati e precisi; il mio primo pensiero fu che il danno si trovasse nelle radici, ma se così fosse stato, l'effetto avrebbe coinvolto l'intero albero, o per lo meno un intero lato. In seconda analisi considerai la possibilità che il deterioramento derivasse da un erbicida, ma tutte le foglie erano danneggiate, sia le nuove che le vecchie; inoltre non era presente nemmeno il classico arricciamento delle foglie che è generalmente associato con gli erbicidi. La signora Fields mi assicurò infine che non aveva usato erbicidi e che né lei né il marito avevano fatto niente che potesse danneggiare le radici. Era un bel dilemma.
La signora Fields menzionò il fatto che la sua vicina Sara Lee aveva lo stesso problema sull'albero nella sua proprietà, che era un abete; come potevo essere stato così stupido? Chiarito che si trattava di un agente abiotico, avrebbe potuto colpire tutti gli alberi della zona: corsi in strada, e guardando nelle due direzioni, notai che ogni albero piantato a meno di 1,5 metri dalla strada su entrambi i marciapiedi presentava la stessa fascia ingiallita. Notai anche che l'asfalto era incredibilmente liscio e lucente.
Con il telefono della signora Fields chiamai il servizio forestale cittadino, che tramite un ingegnere stradale mi fece sapere che c'era stata una asfaltatura lungo tutta la strada solo tre giorni prima. Tombola!

La signora Fields aveva ragione: era stato un fenomeno notturno; la macchina usata per pavimentare la strada aveva il tubo di scarico posizionato a circa 2,4 metri di altezza. Il danno all'albero era stato evidentemente provocato dai fumi di scarico della marmitta; la prossima volta mi dovrò ricordare di osservare il quadro completo!



Ogni albero che si trovava a meno di 1,5 metri dalla strada presentava la stessa fascia